

“Io sono con te” di Chiesa: viaggio alle radici del cristianesimo

Così Maria di Nazareth educò il piccolo Gesù



IL FILM

Una scena di “Io sono con te” di Guido Chiesa presentato ieri in concorso al Festival

PAOLO D'AGOSTINI

Dopo aver concorso al festival, *Io sono con te* di Guido Chiesa uscirà il 19 novembre. Sottotitolo: “La storia della ragazza che ha cambiato il mondo”. Maria di Nazareth. Parlando di combinazione tra «invenzione narrativa e lavoro di ricerca» gli autori (con il regista Nicoletta Micheli) dichiarano di aver rivisitato la storia più famosa dell'esperienza umana fornendone un'interpretazione ma non senza conoscenza delle fonti evangeliche. Risulta evidente il peso della sensibilità attuale, e tuttavia la rilettura non appare forzata, si appoggia su basi filologiche e sul rispetto per il punto di vista della fede. Il Gesù che vediamo nascere e crescere fino all'adolescenza è una persona speciale in virtù dell'educazione ricevuta, è tale grazie a quella madre e anche a quel Giuseppe che, defilato, ha saputo essere all'altezza del compito. La grazia di cui è depositaria Maria si esprime e si incarna nel messaggio di amore e di fiducia, di libertà e di responsabilità che trasmette a suo figlio. In questo trasgredendo alle regole delle strutture sociali-familiari, patriarcali e rigidamente gerarchiche. Fino al punto di opporsi alla pratica della circoncisione. Particolare che ha destato un'immediata reazione di sorpresa da parte di

Riccardo Pacifici presidente della comunità ebraica romana.

Ma il film di Chiesa non ha paura di difendere la propria idea. Senza mancare di rispetto a nessuno. Anche quella secondo cui è esclusiva del cristianesimo il precetto chiave dell'amore, anche quella che allude a una condizione femminile oggi depressa nel Medio Oriente arabo musulmano. Interessante che (dopo *We want sex* e *Las buenas hierbas* e *I ragazzi stanno bene*) il festival continui ad essere vetrina per rappresentazioni femminili del vivere. E «il cristianesimo», afferma Chiesa, «è l'unica tra le grandi religioni del mondo a identificare in una donna il principio positivo della salvezza. A vedere in una madre il cardine dell'intera vicenda umana». La scelta delle campagne del sud tunisino, dei suoi pastori e contadini senza esperienza di recitazione e quindi della loro lingua, un dialetto diverso dall'arabo ufficiale ma dello stesso ceppo semitico cui appartengono ebraico, aramaico e arabo, non ha altra ragione se non, con le parole del regista, «quella di un habitat culturale e antropologico il più vicino possibile alle condizioni di vita della Palestina di duemila anni fa».



IO SONO CON TE

Regia di Guido Chiesa
Con N. Khilfi, R. Srairi

